

CAMMINARE SULLA VIA INDICATA DALLA LAUDATO SI'

Per capire davvero la crisi ambientale serve leggere la Genesi

La riflessione del teologo don Salvatore Purcaro, nel suo lavoro «Abitare la creazione da fratelli», a partire dall'uomo creato capace di partecipare alla sapienza divina

ROMINA GOBBO

Di quale autonomia dispone l'uomo nella gestione della casa comune? Qual è la sua libertà nel corso della storia e nel rapporto con il creato? Sono due tra le molte domande alle quali don Salvatore Purcaro prova a rispondere nel libro *Abitare la creazione da fratelli - per una conversione ecologica* (Edizioni Paoline, pagine 136, euro 10), che intende inserirsi nella scia di riflessione sull'enciclica *Laudato si'*, in occasione del quinto anniversario del documento, che è coinciso con la pandemia mondiale. «Alla luce dell'indicazione del magistero (i documenti della Chiesa citati sono molti) - afferma l'autore, docente di teologia morale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - si comprende che la libertà dell'uomo è insita nella creazione: l'uomo è creato capace di partecipare alla sapienza divina». Tuttavia, se il mandato biblico all'uomo è «di continuare l'azione di Dio nel mondo, procreando e prendendosi cura del creato», si dev'essere verificato un problema di comprensione o di cattiva volontà, viste le pesanti ricadute sulla «casa comune» seguite a «scelte sbagliate visse a livello privato di singoli o di corporazioni sociali». Anche la recente pandemia da Sars-CoV-2 si inserisce in un «cammino già claudicante di disattenzione al creato, di irresponsabilità verso gli altri». Ma questo rap-

porto degradato con l'ambiente non è solo dell'uomo contemporaneo, se ne possono trovare i prodromi nel capitolo 3 della Genesi. «La perdita del giardino di Eden - scrive Purcaro - non è conseguenza dell'aver mangiato un frutto, piuttosto dell'aver concentrato sul possesso di quell'albero il desiderio di bastare a sé stessi, di possedere in autogestione tutto, estromettendo Dio e gli altri. L'agire da soli, in maniera autoreferenziale, genera separazione tra esseri umani». Fin dalla creazione, dunque, la questione ambientale non può prescindere da quella sociale. Ecco allora che non è un caso se papa Francesco ha voluto dedicare le sue due encicliche - *Laudato si'* e *Fratelli tutti* - ai temi della «custodia del creato e dell'amizizia tra i popoli, che congiuntamente possono rappresentare un dittico di quell'unico dipinto della casa comune». Citando ancora il Papa, l'autore sottolinea che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura (Ls 139)». Molto possono fare le diocesi, le parrocchie, le associazioni ecclesiali, che hanno già dato prova durante il lockdown di «riuscire ad attutire malesseri psico-affettivi e ravvivare la speranza, diventando quasi ammortizzatori sociali». La Chiesa deve considerare questa emergenza sanitaria «come il cantiere di una nuova umanità possibile e auspicabile». Si tratta di un libro illuminante nella sua complessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Particolare della copertina del libro del teologo Purcaro che affronta l'impegno ecologico nella luce della Scrittura



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994